

L'ARCHIGINNASIO

ANNO X - NUM. 6 BULLETTINO DELLA BIBLIOTECA
NOVEMBRE-DICEMBRE 1915 COMUNALE DI BOLOGNA

SOMMARIO — L. RAVA: Per la storia della scuola a Bologna. La Scuola militare secondo il programma di Napoleone — A. COMANDINI: Contabilità Mazziniana in una lettera inedita di un patriotta romagnolo — G. BELVEDERI: La tomba del vescovo Bartolomeo de' Raimondi — N. MORINI: Il Battaglione Pietramellara (Notizie) — F. FILIPPINI: Il Sonetto di Dante sulle due torri — Notizie — Bibliografia bolognese — *A parte*: A. SORBELLI: Le iscrizioni e gli stemmi dell'Archiginnasio (continuazione) — A. DALLOLIO: La difesa di Venezia nel 1848 nei carteggi di Carlo Berti Pichat e di Augusto Aglebert (continuazione) — *Tavole fuori testo*: Il busto del vescovo Bartolomeo de' Raimondi - Lapide sepolcrale dell'abate Bartolomeo de' Raimondi - Ritratto del marchese Pietro Pietramellara.

Per la storia della scuola a Bologna

La Scuola militare secondo il programma di Napoleone

Mio Caro Sorbelli

Roma, 5 Agosto 1915.



ORA che — tra le patriottiche ansie per la guerra — tanto giustamente si discute a Bologna su le scuole superiori di architettura — e si muove doglianza all'on. Ministro della Pubblica Istruzione perchè la Commissione, da lui nominata, escluse Bologna dalle sedi indicate, — mi è gradito inviarle la copia del Decreto che Napoleone « per la Grazia di Dio e per le costituzioni, Imperatore de' Francesi e Re d'Italia » dettò da Torino nel 1805, per soddisfare alla necessità indispensabile d'introdurre nei nostri Stati una *educazione militare* « per la gioventù che deve, o vuole, dedicarsi alla carriera delle armi ». Due scuole *speciali militari* istituiva allora Napoleone: una a Pavia, e una a Bologna.

Bologna, nemmeno in questo singolare e, per essa nuovissimo, ramo di studî, era dimenticata.

Sia tale ricordo di buon augurio per il voto di Bologna, cui non tornerà sgradito leggere, in questi giorni, il savio e forte ordi-

namento tecnico, didattico e amministrativo che Napoleone intendeva dare alla nuova *scuola militare*, dove si doveva insegnare quanto era necessario a formare presto l'anima e la coltura militare, compresa la tecnica dell'amministrazione e anche la *precisione del discorso!*

Credo che il documento oggi nascosto o dimenticato nelle raccolte ufficiali del Regno Italico, meriti per più ragioni di essere conosciuto. L'ordinamento semplice e pratico e la bontà e originalità del programma mostrano la mente di Napoleone.

Cordialmente

aff.mo

L. RAVA.

NAPOLEONE

PER LA GRAZIA DI DIO E PER LE COSTITUZIONI,
IMPERATORE DE' FRANCESI E RE D'ITALIA

Vista la necessità indispensabile d'introdurre ne' nostri Stati una educazione militare nella gioventù che deve, o vuole dedicarsi alla carriera delle armi:

DECRETA

- I. Vi sarà in Pavia, ed in Bologna una Regia scuola militare destinata a ricevere giovani alunni, e pensionari colle regole seguenti:
- II. La scuola di Bologna sarà organizzata sei mesi dopo quella di Pavia.

TITOLO PRIMO

Fondazione della scuola di Pavia

- III. Questa scuola sarà collocata nel Collegio nazionale, che verrà immediatamente addattato a questo oggetto.
- IV. Le rendite di questo Collegio sono convertite nel mantenimento di questa scuola.
- V. Vi saranno nella scuola alunni mantenuti dalla fondazione, pensionari a metà pensione, e pensionari di pensione intera.
- VI. Gli allievi tanto alunni, che pensionari di questa scuola sono considerati in servizio militare dal primo loro ingresso.
- VII. Vi sono ricevuti in età non minore d'anni sedici, e non

maggiore d'anni venti, vi rimangono almeno due anni; quindi passano all'armata dove possono entrare, essendovi luogo, col grado di sottotenenti.

VIII. Quelli che dopo due o tre anni si saranno più distinti pe' loro diporti, e per le loro cognizioni tanto militari, che scientifiche potranno essere preferibilmente collocati alunni nella scuola d'Artiglieria, e Genio di Modena.

IX. Sarà destinato dentro il termine prescritto dall'art. II un locale in Bologna ad uso d'una scuola simile a quella di Pavia, ed i fondi per mantenerla saranno ricavati da quelli attualmente addetti alla Istruzione pubblica in Bologna, Ferrara, Modena fino alla somma di 100 m. lire di Milano di rendita netta.

TITOLO SECONDO

Condizioni per essere ammessi alle Regie Scuole militari

X. Per essere ammessi alle scuole militari dovranno i giovani, tanto alunni, quanto pensionari essere sani, ben formati di corpo, e di una robusta costituzione, alti almeno quattro piedi, ed undici pollici.

XI. Possono essere alunni della scuola:

1. I figli capaci de' militari, che si distinguono nel loro servizio.
2. Gli allievi più distinti dei Licei, e delle Università, i quali avendovi disposizione mostrassero desiderio d'applicarsi alla vita militare, purchè abbiano l'età prescritta dall'art. VII.

XII. Possono essere pensionari a metà pensione i figli capaci degli impiegati civili che si meriteranno i riguardi del Governo per la buona loro condotta ed esattezza nel servizio.

XIII. Pensionari possono essere tutti i figli dei Cittadini che abbiano i necessari requisiti d'età, e studi antecedenti.

XIV. La intiera pensione sarà di lire mille e duecento di Milano; la metà pensione di lire seicento.

XV. Le nomine alle piazze gratuite, ed alle mezze pensioni sono tutte fatte dal Re, e le ammissioni alla scuola in qualità di pensionari possono essere accordate dal Vice-Re.

XVI. Tanto i pensionari, quanto gli allievi debbono per essere ammessi alle Regie Scuole militari sapere l'aritmetica, i principi almeno della Geometria, e parlare, e scrivere correttamente la lingua italiana; il che dovrà constatare dal previo esame de' singoli Candidati, il quale sarà fatto dal Direttore della scuola, e del Professore di Mate-

matica alla presenza di uno degli Ispettori generali di Pubblica Istruzione, e dal Rettore della Università.

TITOLO TERZO

Della direzione, e dell'insegnamento

XVII. Vi sarà un Governatore della scuola che sarà un Ufficiale dello Stato Maggiore, distinto per le sue cognizioni militari, e per le sue qualità morali.

XVIII. Egli avrà sotto la sua dipendenza:

1. Un Direttore della scuola comandante in seconda che potrà anche essere professore di qualche parte della scienza militare;
2. Un Capitano, due aiutanti sotto-ufficiali;
3. Un Ufficiale del Genio, ed un sotto-ufficiale;
4. Un Professore di Storia e Geografia che saranno insegnate in ore diverse;
5. Un Professore di disegno, carte topografiche e fortificazioni;
6. Un Professore di Matematica applicata;
7. Un Professore di lingua francese;
8. Due Professori che insegnino fra tutti due la ginnastica militare, ed il maneggio delle armi da fuoco e da taglio;
9. Un Maestro d'amministrazione militare;
10. Un Bibliotecario che sarà anche Professore di belle lettere.

XIX. Gli allievi formeranno due compagnie comandate ognuna da un sergente maggiore, 4 sergenti, ed 8 caporali. Questi saranno presi fra gli allievi che si distinguono maggiormente per lumi, e per condotta.

Gli allievi faranno esercizi militari col fucile precisamente di munizione.

Ogni allievo sei mesi dopo d'essere stato ricevuto nella scuola, dovrà essere in caso d'istruire quelli che vi verranno posteriormente nell'esercizio almeno del fucile.

In capo a due anni debbono sapere la scuola del battaglione.

Una volta la settimana faranno i loro esercizi tutti insieme; due volte li faranno separatamente per compagnie, ed una volta al mese faranno gli esercizi a fuoco.

Nella estate anderanno al Poligono per turno, e faranno in autunno un accampamento, dove eseguiranno durante cinque giorni tutte le evoluzioni di guerra.

Tre volte la settimana si addestreranno al maneggio, ed esercizio del cannone di battaglia, d'assedio, e di spiaggia, di modo che nel primo anno sappiano tutto il maneggio, e servizio del cannone di battaglia; nei primi mesi del secondo anno quello del cannone da fortezza, e da spiaggia, e negli ultimi mesi tutte le manovre di forza.

XX. Il primo anno impareranno la costruzione delle batterie, fascine, gabbioni, cavalli di frisa, palizzate, batteria d'assedio, piattaforme de' mortaj; nel secondo anno verranno esercitati nello scavare le fosse a zappa, formare ridotti, e trincee d'ogni specie, ed anderanno per turno alla sala degli artificieri.

Gli Ufficiali di Artiglieria, e del Genio saranno particolarmente destinati a far loro fare i differenti esercizi di loro appartenenza, e gli instruiranno negli oggetti sopra espressi di approvvigionamento, senza che alcun operaio estero gli aiuti in alcun modo.

XXI. Sarà loro insegnato a montare, e smontare il loro fucile, a farvi le piccole riparazioni, dirruginarli, cosicchè ogni allievo ne abbia almeno ripuliti due; impareranno pure ad arruotare le loro sciabole, e bajonette.

XXII. Una volta la settimana ogni allievo sarà esercitato al tiro di pistola, di fucile, e di carabina rigata.

XXIII. Tre volte la settimana gli allievi anderanno alla scuola del disegno, dove impareranno a disegnare carte topografiche, delineare, e copiare tutti i sistemi di fortificazione. Nel secondo anno impareranno sul terreno l'uso de' grafometri, teodoliti, delle tavolette pretoriane; a misurar distanze, ed a fare tutte le operazioni di Geodesia.

XXIV. Una volta al giorno anderanno alla scuola di Geografia, ed a quella di Storia, l'oggetto della quale sarà principalmente di far loro leggere nel primo anno le vite de' Generali più illustri, e le storie delle campagne più celebri; alle quali nel secondo anno si aggiungerà la descrizione delle principali battaglie; e nel descrivere ogni fatto militare si avrà cura di far ben comprendere agli allievi la topografia del terreno dove accadero, e la influenza che potè avervi la posizione del luogo.

XXV. Tre volte la settimana frequenteranno la scuola di Matematica dove saranno esercitati nel calcolo d'uso abituale, nella Geometria pratica all'uso della Geodesia.

Un anno dopo la fondazione della scuola vi sarà anche l'esercizio del maneggio per gli allievi destinati alla cavalleria da farsi negli ultimi sei mesi dell'anno secondo.

Il professore di belle lettere avrà particolare cura d'istruire gli allievi nella precisione del discorso, dello scrivere, e nel metodo di fare i rapporti.

Quando gli allievi anderanno alle loro passeggiate, si metteranno sempre le sentinelle e le grandi-guardie secondo le regole militari. Nella estate si eserciteranno anche nell'arte del nuotare.

TITOLO QUARTO

Numero degli allievi, loro regime, ed interna polizia

XXVI. Il numero degli allievi gratuiti nella prima apertura delle due scuole sarà di ottanta per ognuna, cioè sessanta mantenuti a tutta pensione, e venti a mezza pensione. Questo numero dovrà essere aumentato in seguito fino a cento cinquanta per ogni scuola, ed anche più a misura delle circostanze.

XXVII. Oltre gli allievi suddetti saranno ricevuti tutti quei pensionari de' quali sarà suscettibile il locale, il quale dove il concorso fosse numeroso potrà in seguito essere ampliato a norma del bisogno e del concorso.

XXVIII. Gli allievi del secondo anno faranno il servizio di polizia della scuola, in modo che tocchi la guardia una volta al mese. Il corpo di guardia, ed i letti di campo saranno precisamente come pel servizio delle fortezze.

XXIX. La disciplina, i castighi, i rapporti, la polizia, il contegno, le ispezioni si faranno come in un battaglione. Vi saranno de' servizi di stanza, conviveranno in camerata.

XXX. Il loro vitto sarà buon pane di munizione, una minestra, del manzo lesso, un piatto d'erbaggi, ed una mezza bottiglia di vino la mattina, e la sera. Tutto ciò vien preparato nella cucina comune del luogo.

XXXI. Ogni compagnia avrà un tamburo, che non sarà allievo della scuola; vi sarà un sarto, e quegli operai che converranno al numero degli allievi secondo le regole militari. Vi sarà inoltre un tamburo maggiore, e quattro pifferi.

XXXII. Tutti i controlli e registri saranno tenuti da allievi, secondo le regole militari, destinati dal Governatore della scuola, precisamente come negli altri corpi militari.

Quando gli allievi sortiranno in corpo, dovranno portare oltre il loro fucile, i rispettivi loro sacchi a norma de' regolamenti militari.

Le visite de' sacchi, e l'appello si faranno come ne' corpi, ed una volta al mese almeno faranno una marcia di dieci miglia col fucile, sacco, ed un peso equivalente al pane di quattro giorni.

TITOLO QUINTO

Sala d'Armi

XXXIII. Ognuna delle due Regie scuole militari ha una sala d'armi che sono somministrate dal Ministero della Guerra.

XXXIV. Egli nomina un abile armajuolo che è incaricato di tenere le armi in buono stato, ed insegnare agli allievi della scuola i metodi per smontarle, dirugginirle, e farvi le piccole riparazioni istantanee, che possono farsi senza apparato di appositi istromenti.

XXXV. Le armi saranno visitate almeno una volta la settimana da un ajutante, il quale ne riferirà lo stato al Governatore della scuola.

XXXVI. Gli allievi della scuola quando dovranno usarne si porteranno con ordine alla sala, e dopo essersene serviti le ripuliranno, e le riporteranno con ordine alla sala, consegnandole individualmente all'armajuolo che è responsabile della conservazione, e dell'inventario di esse.

TITOLO SESTO

Amministrazione economica

XXXVII. Ogni allievo avrà soldi sette, e mezzo di Milano al giorno, della quale somma la metà sarà ritenuta per le spese di piccolo equipaggio, e l'altra metà sarà loro pagata in fine d'ogni settimana.

XXXVIII. Non saranno loro fatti sconti di massa di biancheria e calzatura, che al sortire della scuola, nel qual tempo la massa fornirà loro mezzo di fare ad ognuno che sorte un abito nuovo. Le masse di biancheria, abbigliamento, vitto, ecc. saranno fatte col metodo e valore della scuola militare di Fontainebleau.

XXXIX. L'amministrazione delle masse diverse per gli allievi tanto alunni che pensionari sarà tenuta da un consiglio d'amministrazione interna, che ne riceverà la duodecima parte ogni mese dall'amministrazione esterna.

XL. Il Consiglio d'amministrazione interna sarà presieduto dal Governatore, e composto dagli ufficiali nominati ai numeri 2, 3, 4, articolo 18, titolo III. Esso renderà i conti della sua gestione ogni anno al Governo, o a chi verrà dal Governo delegato.

XLI. I conti dovranno essere tenuti regolarmente nei rispettivi registri, gli originali de' quali potranno essere chiesti e visitati ad ogni occasione dal Governo.

XLII. Siccome i beni del Collegio sono in fondi stabili, e si debbono convertire in denaro i generi raccolti in campagna, ed inoltre si deve vegliare agli affitti, livelli, ed altre percezioni forensi; perciò vi sarà fino a nuova disposizione un'amministrazione esterna composta di tre probi Cittadini scelti dal Governo, presieduta dal Presidente del Tribunale Civile di Pavia, i quali presteranno la loro opera gratuita, ed inoltre d'un Ragionato, d'un supplente, d'un cassiere, ed uno scrittore pure nominati dal Governo, il quale destinerà ad essi un congruo assegno.

I ministri dell'Interno e della Guerra sono, ciascuno in ciò che lo riguarda, incaricati della esecuzione del presente Decreto, che sarà stampato, ed inserito nel Bolettino delle Leggi.

Torino, 7 Luglio 1805.

NAPOLEONE

Per l'Imperatore e Re
Il Consigliere Segretario di Stato

L. VACCARI

Contabilità Mazziniana

in una lettera inedita di un patriotta romagnolo.

DEL processo politico istruito in Bologna nel 1853 dall'uditorato austriaco contro i cospiratori mazziniani di Bologna e Romagna, in correlazione coi processi di Milano, di Ferrara, etc., per il grande tentativo mazziniano detto del 6 febbraio, furono pubblicati molti documenti e notizie nel volume *Cospirazioni di Romagna e Bologna, nelle Memorie di Federico Comandini e di altri patrioti del tempo*, compilato da me sottoscritto ed edito nel 1899 dallo Zanichelli.

Un documento curioso, che si ricollega a quel processo, fu donato, non è molto, da un signor Gastone Fabbri di Ravenna

abitante in Bologna, alla Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio. Si tratta di una lettera scritta dal forte di Paliano (Roma) nel gennaio 1860, da Federico Comandini, patriotta Cesenate (1815-1893) arrestato a Faenza (dove risiedeva) nel 1853. La lettera è diretta ai « Cari Amici » del Comitato Mazziniano di Faenza, ai quali fu dal Comandini mandata per mezzo di Gaetano Rimondini, detto il *Moro*, bolognese, tipografo, egli pure condannato nel comune processo ad otto anni di lavori forzati in galera con ferri pesanti, e che nel 1860, per espiata pena, usciva in libertà, mentre Federico Comandini, condannato pur egli a cinque anni, rimaneva in carcere, per successiva condanna alla galera in vita (commutazione della pena di morte) riportata per avere partecipato nel marzo del 1857 ad una rivolta interna con tentativo di fuga dei detenuti politici nel forte di Paliano.

Io che scrivo avevo appena compiuti i sei anni, quando, nel gennaio del 1860, il Rimondini, uscito in libertà, venne a Faenza a portare a mia madre i saluti e le notizie di mio padre. Conservo ancora, caramente, il dizionario italiano-latino in due volumi, *Augusta Taurinorum* (i *Torini* come dicevasi allora nelle scuole) che egli mi portò in dono, insieme ad un volume in folio di poesie patriottiche, edito in quei giorni a Bologna, e che duolmi di avere poi perduto. Fu in quella occasione che egli portò a Faenza la lettera scritta con inchiostro simpatico, su due pezzi di tela, da mio padre ai « Cari Amici » del Comitato faentino, lettera che egli aveva portata fuori dal carcere cucita dentro la fodera del vestito.

Gaetano Rimondini, che io poi vidi più volte, anche col povero Gaetano Ungarelli, morto a Milazzo poco dopo liberato, e con altri compagni di carcere di mio padre, era un bel tipo d'uomo, asciutto, bruno, molto butterato in faccia dal vaiuolo, ma simpatico, vivace, attivissimo, allegro; riprese in Bologna l'arte sua di tipografo nello Stabilimento Monti, fin che passò all'Unione Tipografica Editrice in Roma, dove morì il 13 marzo 1886.

La lettera recata dal Rimondini a Faenza, ed alla quale, per chiarirne il contenuto, ho apposte brevi note, è delicato documento